

SCENARI / 1 Non solo Pagani. Nella rossa Reggio in tanti potrebbero seguire il rottamatore del Pd. Ma al momento prevale la tattica. Delrio compreso

Ciclone Renzi, ecco chi ci sta pensando seriamente

Geografia ragionata del renzismo: da Gazza a Montemini, da Tutino a Borghi, dai delusi ai Verdi appassiti

Secondo la migliore tradizione reggiana si sta tutti sotto coperta in attesa di capire come meglio muoversi. Così il giorno dopo la visita di Matteo Renzi alla festa democratica del Pd di Reggio è difficile trovare qualche esponente di punta dei Democrats che affronti di petto, con un sì o un no chiaro e tondo l'affaire Renzi. Affaire nazionale certo, ma Reggio tra le realtà locali ha comunque il suo peso specifico nella storia della sinistra, anche perché Renzi le prime pagine dei giornali le ha conquistate proprio dopo l'evento della Città del Tricolore. Dunque che fare? Come schierarsi? Chi scegliere? L'interrogativo non è peregrino in una città come Reggio da sempre allineata in formazione di truppe cammellate con il leader del momento: fece così negli ultimi 20 anni per D'Alema, poi Veltroni, per la stagione di Prodi e se proprio c'è da essere sinceri nessuno si alzò più di tanto per uno dei più grandi fallimenti elettorali della sinistra quando candidò Rutelli. In tempi recenti si allineò anche quando a guidare il maggior partito arrivò Bersani. E qui è stato secondo l'antico adagio dell'hic manebimus optime che in una realtà come questa è sempre garanzia di stabilità, potere e successi politici.

Ora però può cambiare tutto perché il sindaco di Firenze fa sul serio e può contare fin da subito anche in Emilia di nomi come Reggi e Richetti che il loro seguito lo hanno e su quel Beppe Pagani, recordman di voti alle elezioni regionali vera e propria sorpresa dell'ultima tornata eletto-

rale per viale Aldo Moro. Si parte dunque dall'ex segretario Cisl di Reggio per cercare di decrittare la mappa dei renziani di casa nostra. Che fosse un sostenitore dell'uomo della Leopolda nessuno lo metteva in dubbio anche perché Pagani è stato il primo ad invitare ormai due anni fa a Reggio per la prima volta Renzi al cinema Corso. Ma il dato più interessante semmai è che Pagani per la prima volta, facendo un esplicito endorsement per il rottamatore si smarca definitivamente dal suo padrino politico: quel Pierluigi Castagnetti che anche solo un anno fa sperava nell'ex banchiere di Scandiano per sostituire l'altro fidato Delrio alla guida della città. Già, Delrio: il sindaco d'Italia sa che in questa partita ci vuole tempo e soprattutto bisogna giocare al meglio le carte: così se da un lato non si è mai prodotto in discese in campo esplicite, nonostante Renzi si veda che sbavi per lui e lo abbia citato come amministratore da prendere a modello proprio nella sua Reggio, lui si nega. Però quando c'è Renzi in zona Graziano c'è sempre, stringe mani, sorride e sembra sentirsi a casa sua. E soprattutto il suo ruolo di capo dell'Anci è perfettamente tagliato per il progetto di Renzi che non perde ogni due per tre di elogiare il sistema elettorale delle amministrative perché chiaro e davvero antipolitico se la politica è intesa in senso deteriore.

Ma mentre Delrio riflette e medita soprattutto per l'occasione migliore in cui dichiararsi al popolo del Pd come spalla del contendente di Bersani, adesso è caccia ai sostenitori di Renzi.

Qui la geografia ci porta ai presenti e agli assenti, o meglio defilati di domenica pomeriggio. Facilissimo individuare chi da Renzi non solo non è attratto, ma soprattutto lo osteggia chiaramente. Tra questi ci sono tutti i tre parlamentari reggiani del Pd: Marchi, Pignedoli e Castagnetti, quest'ultimo ormai impegnatissimo nel ruolo di regista occulto del corteggiamento bersaniano verso Casini.

E gli altri? La ricerca potrebbe avere pochi frutti se guardiamo alle vecchie logiche ex Ds ed ex Margherita: il fenomeno Renzi, proprio per la sua capacità di leggere "la pancia" della gente tanto da beccarsi da alcuni l'accusa di populista o di Grillo domestico, è trasversale alle logiche. Così non è uno scandalo che domenica a seguire Renzi in prima fila ci fossero sindaci come Massimo Gazza, sindaco di Boretto, leopoldino della prima ora e Simone Montemini primo cittadino di Castelnovo Sotto che si distanziò per primo da Bersani prim'ancora che con il suo movimento di Riformisti, proprio l'anno scorso con una dura reprimenda sulle Feste democratiche autoreferenziali e gnocco-fritto-centriche.

Interesse? Per loro pare proprio di sì. Dichiarazioni esplicite? Questo no, anche se, e questo è il tema dei nomi che seguiranno, per tutti vale lo stesso principio: non è detto che sposeranno la causa di Renzi, ma non ci sarebbe da stupirsi se un bel giorno decidessero di scendere in campo con lui.

Con questo criterio logico, fatti fuori i nomi dei vertici come Sonia Masini e Roberto Ferrari, ma anche di Roberta Mori, Marco Barbieri e Pierluigi Saccardi, questi ultimi due, lettiani ormai in orbita Bersani, i nomi non mancano.

Si stagliano i nomi di Emanuela Caselli e di Giovanni Catellani, presente anche lui domenica al Campovolo. C'è poi l'assessore Mimmo Spadoni, legato a doppio filo a Castagnetti, ma mai completamente organico all'entourage di partito.

Sulla sua lunghezza d'onda c'è Maurizio Battini, segretario particolare di Delrio, anche lui presente domenica, e (perché no?) Anna Maria Marzi, direttrice dell'Hospice di Montericco.

Sul fronte del cattolicesimo sociale non c'è poi da dimenticare che la protagonista dell'esperienza delle famiglie per l'emergenza, Daniela Casi, fuori da esperienze di partito, ma comunque un nome fresco da poter spendere per una futura campagna elettorale, parlò proprio alla Leopolda raccontando la propria esperienza di affidi familiari.

Uno che non si sa se andrà mai con Renzi, ma che di sicuro ebbe la sfrontatezza di chiedere al segretario Pd di fare un passo indietro è Mir-

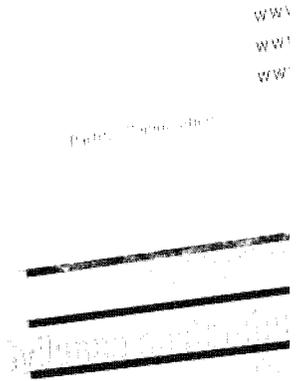


ko Tutino, assessore provinciale all'Ambiente. E proprio temi ambientali possono essere un buon bacino di voti per Renzi che almeno a livello locale potrebbe fare affidamento su quegli ex Verdi non del tutto convinti da Vendola, come ad esempio Gianluca Borghi, guarda caso anche lui in vista tra il pubblico dell'area Pio La Torre. C'è poi un altro ex compagno di Borghi nel "Sole che ride", ma da tempo approdato nella galassia Democratica per dovere di firma essendo sindaco di Correggio: secondo alcuni Delrio lo sta convincendo a sposare la causa renziana per portare nel carnet del rottamatore una bella squadretta di sindaci.



IL ROTTAMATORE

Matteo Renzi, sindaco di Firenze e rottamatore della attuale classe politica del Pd. Domenica ai Campovolo ha fatto il pieno di applausi e registrato un successo che ora impensierisce, e non poco, i vertici del partitone rosso.



La squadra di Matteo



Beppe Pagani



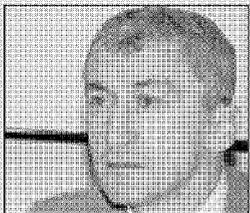
Graziano Delrio



Massimo Gizza



Simone Montemirini



Giovanni Castellani



Emanuela Caselli



Mirko Tutino



Gianluca Borghi